

Cap. I - Cosa si intende con l'espressione: "abilità fino motorie"?



<http://daynurseryindy.wordpress.com>

Le “abilità fino motorie” sono costituite dai movimenti dei piccoli muscoli delle mani e delle dita, polsi, braccia, in stretta connessione con la capacità di coordinare lo sguardo per “condurre” l’azione alla sua corretta realizzazione, ragione per cui si usa trattare contemporaneamente sia le abilità di movimento delle mani e delle braccia sia il controllo dell’occhio.



L'essere umano inizia prestissimo ad esercitare il controllo delle azioni delle mani, tramite la "vigilanza" dell'occhio. Tutti hanno presente "l'intensità" di un lattante che tenta di acchiapparsi le mani una con l'altra o quando, per vedere bene un oggetto che stringe tra le mani, "incrocia gli occhi" per lo sforzo.

A due - tre mesi un lattante già comincia ad aprire e chiudere le mani e se le mette in bocca. A quattro mesi le sue mani sono il suo giocattolo preferito. A circa 5 mesi sa già afferrare un oggetto. La precocità di queste tappe e il fatto che avvengano spontaneamente ci avvisa della profondità dei danni dell'autismo.



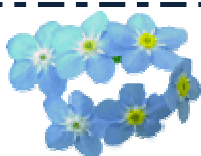
Nei bambini, anche piccolissimi, è presente l'istinto di esplorazione del proprio corpo e del mondo circostante. Registriamo azioni finalizzate all'esplorazione (acchiappare, guardare, mettersi in bocca, ecc.), come pure l'attenzione e la capacità di fissare lo sguardo su ciò che interessa, imparando a "mettere a fuoco" lo sguardo sull'oggetto. Constatiamo la capacità di interagire con gli altri, di condividere l'attenzione, di comunicare con mezzi diversi.



Già questi primi, semplici, esempi portano a comprendere che le difficoltà per un bambino autistico iniziano immediatamente. Infatti i bambini autistici non compiono o compiono in modo ridotto tutte quelle azioni che gli altri neonati fanno spontaneamente, per cui essi non possono imparare dalla propria esperienza né "sfruttare" l'interazione con gli adulti. Quindi in molti bambini autistici (**non in tutti**) tra altri problemi si registrano anche difficoltà motorie dei muscoli grandi e/o di quelli piccoli, che possono essere ulteriormente aggravate dalle difficoltà di imitazione, di attenzione, di reciprocità dello sguardo, e così via.

Tuttavia è ormai certo che moltissime competenze che il bambino non sviluppa da solo, possono essere recuperate e insegnate in modo mirato, soprattutto nei primi anni di vita ma anche dopo (sia pure con maggiori difficoltà e con effetti più limitati).

Quindi occorre mettere in campo ogni risorsa didattica affinché tutto ciò che un bambino autistico può imparare, gli venga insegnato, secondo modalità che rendano l'apprendimento non soltanto possibile ma anche efficace e divertente.

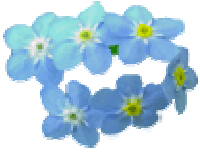


Sally Rogers – Gerardine Dawson, *Early Start Denver Model*.
Intervento precoce per l'autismo, Omega Edizioni 2010



Spesso l'autismo colpisce la capacità del bambino di avviare interazioni sociali. In particolare, i bambini con autismo sono spesso meno propensi ad iniziare l'interazione con le altre persone e tendono a focalizzarsi su una gamma ristretta di attività. Questa caratteristica è presente fin dalle prime fasi dello sviluppo e continua durante tutto l'arco della vita della persona; è un segno distintivo dell'autismo.

Per un bambino piccolo la scarsa iniziativa sociale, così come una gamma ristretta e ripetitiva di attività, danno luogo ad un minor numero di occasioni di apprendimento. La natura dell'autismo, che si manifesta in ogni singola ora della vita del bambino, riduce le opportunità di apprendimento mese dopo mese e anno dopo anno”



Emmi Pikler, *Iniziativa e competenza: importanza del movimento nello sviluppo dell'individuo*, ed. originale Budapest 1979 inserita in Emanuela Cocever (a cura di -), *Bambini attivi e autonomi. A cosa serve l'adulto? L'esperienza di Loczy*, La Nuova Italia 1990

Dopo il principio degli anni Sessanta sono apparse molte pubblicazioni sull'importanza, nello sviluppo psichico, del movimento iniziato e portato a termine dal bambino stesso e dei segnali che riceve di ritorno (il feed back) relativi ai cambiamenti sopravvenuti al momento dell'esecuzione di questi movimenti. Le funzioni essenziali prese in esame sono l'apprendimento, il riconoscimento del mondo che lo circonda, la formazione dello schema corporeo, il controllo della volontà. Fin dal 1959 R. White ha attirato l'attenzione sul fatto che non soltanto il movimento attivo, iniziato dall'individuo, può essere considerato come uno dei bisogni fondamentali dell'uomo, ma che lo stesso si può dire dell'effetto collegato all'atto, della sensazione di provocare un cambiamento per mezzo del movimento, dell'efficacia, del sentimento di competenza. Inoltre la comparsa di questi bisogni è osservabile fin dalla nascita [nei bambini a sviluppo tipico]. Negli anni Settanta, un numero crescente di ricercatori ha constatato che dal punto di vista dello sviluppo futuro della personalità, la precocità dell'esperienza di competenza – o la sua assenza – è particolarmente importante ... Così ad esempio con una osservazione continua durata 18 ore P. Wolf ha dimostrato che fin dal primo giorno di vita il neonato è capace di seguire la luce che lo interessa, di girare la testa e gli occhi in direzione di essa, sebbene il primo giorno non possa farlo che per qualche istante. Le esperienze di G. R. Bower hanno dimostrato che se si tiene un lattante in un certo modo, egli, fin da quando ha pochi giorni di vita, tende le mani verso un oggetto che brilla”.

Un avviso preliminare. Come più volte ripetuto nelle precedenti dispense, i bambini autistici faticano molto ad imparare e quindi bisogna insegnare loro in modo rigoroso e coerente.



Segnali di attenzione

Per quanto riguarda le abilità di cui stiamo parlando, le parole con cui le descriviamo devono essere precise fin dall'inizio.

Nel nostro parlare comune noi possiamo usare, ad esempio, sia l'espressione corretta "affettare il prosciutto" sia l'espressione meno corretta "tagliare il prosciutto". Noi ci capiamo. Ma il bambino autistico si confonde. Se una determinata azione si chiama "affettare" bisogna avere cura di insegnare questa parola e di usarla sempre.



Approfondimento Esempi di abilità fino-motorie (e di coordinamento oculo-manuale)

Giunti a questo punto può essere interessante fornire un primo repertorio, puramente indicativo, delle attività che richiedono abilità fino-motorie e di coordinamento occhio-mano.

Lasciamo degli "spazi vuoti": un primo esercizio che gli insegnanti possono compiere, da soli o in gruppo, è quello di completarli, quindi di trovare altre abilità che possano completare il quadro proposto. Infatti è molto difficile programmare una sequenza di insegnamento se non si ha neppure un'idea di quante e quali sono le cose che vanno insegnate.


TAGLIARE		
TAGLIARE CON LE FORBICI	TAGLIARE CON UN COLTELLO	TAGLIARE CON UN TAGLIABISCOTTI
 <p>Forbici facilitate per chi ha difficoltà motorie www.specialneedstoys.com</p>		

AFFETTARE		
AFFETTARE CON UN COLTELLO PER IL PANE	AFFETTARE CON UN COLTELLO DA CARNE/SALUMI	AFFETTARE CON L'AFFETTATRICE
.....

IMPUGNARE		
IMPUGNARE UN MARTELLO	IMPUGNARE UN BATTICARNE	IMPUGNARE UNO SCHIACCIANOCI
IMPUGNARE UNA SCOPA	IMPUGNARE UNO SPAZZONE	IMPUGNARE LO SPAZZOLINO DA DENTI
		
	http://slipperytiger.blogspot.com	

IMPUGNARE UNA FRUSTA DA CUCINA
		
www.windsorkindergarten.co.uk		

AFFERRARE		
AFFERRARE UN OGGETTO CON DUE MANI	AFFERRARE UN OGGETTO CON UNA MANO	AFFERRARE UNA MANO CON L'ALTRA
		
AFFERRARE CON POLLICE E INDICE (PRESA A PINZA)	AFFERRARE CON UNA PINZA DA CIBO	AFFERRARE CON I BASTONCINI CINESI



		
.....

PIZZICARE		
PIZZICARE LE CORDE DI UNA CHITARRA	PIZZICARE QUALCUNO	PIZZICARE DELLA PASTA PER FARE GLI STRICHETTI
.....

SCHIACCIARE		
SCHIACCIARE CON TUTTA LA MANO (SU UNA SUPERFICIE)	SCHIACCIARE TRA POLLICE E INDICE una molletta da bucato ... oppure ...	SCHIACCIARE CON LA PUNTA DELLE DITA (SU UNA SUPERFICIE)
		
SCHIACCIARE CON LA PUNTA DI UN DITO (SU UNA SUPERFICIE)	SCHIACCIARE CON UNA FORCHETTA	SCHIACCIARE CON UNO SCHIACCIANOCI
SCHIACCIARE CON IL PASSAPATATE O IL PASSAVERDURA	SCHIACCIARE UN PULSANTE CON TUTTA LA MANO	SCHIACCIARE UN PULSANTE CON UN DITO

TIRARE		
TIRARE UN ELASTICO TRA DUE MANI	TIRARE UN ELASTICO FISSATO DA UN CAPO	TIRARE UN CASSETTO

Congiungere le mani (come nella preghiera)	
Toccare con la punta dell'indice di una mano la punta dell'indice dell'altra mano (a occhi aperti e a occhi chiusi)	
Toccare la punta del pollice con la punta delle altre dita della stessa mano (mano sinistra e mano destra)	
Chiudere la mano a pugno e riapirla	
Indicare	
Impugnare correttamente una matita o una penna	
Fare un nodo semplice	
Fare un laccio (a una stringa)	
Infilare un bottone in un occhiello	
Chiudere una cerniera lampo	
Flettere ed estendere le dita (insieme e singolarmente) piegando tutte le articolazioni	
Lisciare	
Strizzare un tubetto	
Coprire in modo uniforme una superficie con un colore (campire)	
Chiudere un agnolotto	
Chiudere un tortellino	
Rimescolare con cucchiaio	
Impugnare correttamente un cucchiaio o una forchetta per mangiare	
Infilare un oggetto morbido con una forchetta	
Infilare un oggetto forato con il dito indice	
Insaponare le mani	
Sciacquare le mani	
Impastare	
Usare un mattarello	
Battere (con la mano aperta)	
Battere con le nocche delle dita (bussare)	

Aprire/chiudere rubinetti di diversi tipi	
Usare un accendino	
Versare un liquido da una bottiglia dentro un bicchiere	
Versare da un brik dentro un bicchiere o una tazza	
Afferrare un bicchiere con una mano sola	
Afferrare una tazza con due mani	
Afferrare una tazzina per il manico	
Aprire una scatoletta tirando l'apposito anello	
Strappare	
Realizzare un lucignolo di pasta o di creta	
Strizzare uno straccio	

Già questo primo, disordinato e incompleto elenco, fa emergere con chiarezza quanto importanti siano queste azioni, nei più svariati campi di attività, in primo luogo per la vita quotidiana, per l'autonomia personale e per l'apprendimento.

PIU' FACILE PIU' DIFFICILE

Fatte salve le singole situazioni (come abbiamo detto il profilo di funzionamento dei ragazzi autistici può essere estremamente variabile), per quanto riguarda le attività fino motorie si può fare la seguente riflessione: in genere le attività che implicano l'uso di tutta la mano (strizzare una palla morbida) sono più semplici da eseguire di quelle che implicano l'uso delle sole dita (ad esempio la presa tra pollice e indice).

Le attività che richiedono l'uso coordinato di entrambe le mani con lo stesso movimento (battere le mani) sono più semplici di quelle che richiedono diversi movimenti coordinati (fare un nodo).

I materiali che reagiscono in modo imprevisto possono suscitare più curiosità e quindi più voglia di manipolarli, toccarli, schiacciarli, e così via. La motivazione è sempre il migliore facilitatore. Forniamo nel cap. X alcuni suggerimenti su oggetti di questo tipo.

www.sensetoys.com



Palla rigida che rifrange la luce in modo particolare e quindi produce effetti luminosi molto interessanti quando viene fatta ruotare o rotolare.

Può rafforzare la motivazione a usarla in bambini/ragazzi particolarmente sensibili agli effetti di luce.

UNA RIFLESSIONE SU ...

**APRIRE/CHIUDERE
RUBINETTO**

UN

Aprire e chiudere un rubinetto non è UNA abilità fino motoria; è un obiettivo legato all'autonomia di vita.

Perché facciamo questa distinzione?

Perché nel mondo ci sono diversissimi tipi di rubinetti.

Quindi, nella capacità di "saper aprire/chiudere" un rubinetto sono comprese abilità fino motorie diverse in relazione ai diversi tipi di rubinetti.

Ciò significa che si deve insegnare al bambino ad aprire/chiudere tutti i tipi di rubinetti possibili ed immaginabili (generalizzare la competenza).

Per la corretta definizione di questo obiettivo nella pianificazione del lavoro dell'alunno, bisogna quindi specificare quale tipo di rubinetto viene di volta in volta affrontato (es. "saper aprire da solo e senza alcun tipo di guida (né verbale né iconica) un rubinetto a manopola ruotandolo in senso antiorario fino a produrre un getto non troppo forte né troppo debole").

L'obiettivo – "saper aprire/chiudere" un rubinetto – senza ulteriori specificazioni potrebbe dirsi raggiunto soltanto quando un bambino riuscisse ad aprire/chiudere senza alcun tipo di aiuto un rubinetto che non ha mai visto in vita sua (anche procedendo per tentativi ed errori come farebbe un bambino comune).

Non è detto che questo tipo di obiettivo sia alla portata di tutte le persone autistiche; tuttavia è esattamente a questo che si dovrebbe tendere quando si ragiona in termini di autonomia della vita quotidiana, perché non è affatto certo che nel corso della propria vita una persona incontrerà sempre e soltanto strumenti che già conosce. E la fantasia dei designer produce sempre nuovi modelli, spesso astrusi anche per le persone comuni.

Correlato a questo obiettivo c'è quindi anche quello di "saper chiedere aiuto" se non si riesce ad aprire un rubinetto particolarmente "originale" come alcuni nella pagina seguente



RUBINETTERIE VARIE

Da questi pochi esempi si comprende come la generalizzazione della capacità di “aprire/chiedere un rubinetto” sia tutt’altro che semplice. Già riconoscere come rubinetti alcuni di questi prodotti può costituire un compito difficile (anche per una persona comune).



Questi sono soltanto alcuni esempi di rubinetterie (anche molto “originali”) reperite con un velocissimo giro su Internet. Dopo aver insegnato ad usare i diversi tipi di rubinetti che sono a portata di mano, il consiglio è quello di fare un giro in un negozio di arredi bagno per vedere con il ragazzo autistico quante più varianti possibili, ovviamente accordandosi prima con il negoziante.



B. Benelli, L. D'Odorico, M.C. Levorato, F. Simion, *Forme di conoscenza prelinguistica e linguistica*, Giunti 1980

“L’attività esplorativa (dei bambini piccolissimi) serve a scoprire le caratteristiche e le proprietà degli oggetti che sono ... sconosciuti al bambino. Questa funzione risponde ad un bisogno molto generale, quasi biologico, di stabilire un equilibrio ottimale con l’ambiente e con gli elementi specifici che lo compongono, di trasformarlo da estraneo in conosciuto ...

L’attività esplorativa serve (inoltre) a stabilire se una determinata porzione di realtà, come un oggetto, è veramente nuova o no ... **Quanto più un bambino interagisce con il mondo circostante e quanto più conserva i risultati di tale interazione nella propria organizzazione psichica, tanto più quest’ultima si riempie di contenuti di conoscenza”.**

Molti (ribadiamo: **non tutti i**) bambini/ragazzi autistici hanno delle difficoltà grosso e/o fino motorie, sia pure con profili estremamente differenziati da persona a persona e da abilità ad abilità. In questi casi, la differenza con i pari di età è spesso assai sensibile e, se non si interviene in modo mirato e precoce, diventa sempre più marcata con il passare del tempo.

Ci sono però alcuni aspetti legati alle attività per lo sviluppo delle abilità fine motorie e di coordinazione occhio mano che è importante sottolineare in premessa: anche per bambini che non abbiano particolari difficoltà nell’uso delle mani, queste attività sono da esercitarsi comunque, in quanto fondamentali per l’autonomia personale e per sviluppare importanti capacità cognitive.

Nel contempo sono fortemente socializzanti, sempre praticabili in forma giocosa, ideali per favorire lo scambio tra pari di età, per esercitare le capacità di imitazione (tanto difficili da raggiungere per i bambini autistici), per favorire la comunicazione spontanea, per trovare attività che sollecitino l’interesse e quindi mantengano fissa l’attenzione per tempi via via più lunghi. Forniscono ottime occasioni per lo sviluppo della comunicazione in contesti naturali e all’interno di attività che di per sé richiedono un uso contenuto del linguaggio e comunque un linguaggio estremamente concreto, sempre correlato a cose che si vedono e si toccano.

Oltre a ciò, va sottolineato che le abilità fine motorie possono essere insegnate entro contesti che riescono graditi a tutti i bambini e quindi possono facilitare e rendere socialmente più “appetibile” la condivisione di tempo e di scopi tra i bambini autistici e i loro compagni.



Catherine Milcent, *A tu per tu con l'autismo*, Sansoni editore, 1992

“Aiutatelo ad annaffiare le piante, a versare il purè in un recipiente, a passarvi il contenuto della borsa della spesa ... Insegnategli tutti i gesti consentiti dal suo stato tonico. Se la motricità è buona, il fatto di essere autistico non gli impedirà di mangiare con il cucchiaio e di bere con il bicchiere. In altre parole non fate di vostro figlio un iperhandicappato non insegnandogli quello che è giusto insegnare ad un bambino della sua età”.



<http://slipperytiger.blogspot.com>

<http://www.pleasantvalleymontessorischool.com>

<http://alizalearningformychild.blogspot.com>





<http://alizalearningformychild.blogspot.com>



<http://alizalearningformychild.blogspot.com>



<http://www.1888toys.com>

Esistono strumenti di uso quotidiano che sono costruiti a misura di bambino; ciò non soltanto per le scuole montessoriane ma anche per le scuole comuni e per casa.

Abituare un bambino ad usare la scopa per ripulire il pavimento dopo aver ritagliato della carta, a raccogliere il pattume che ha creato, a buttarlo nella pattumiera, ha valore non soltanto per le abilità manuali richieste ma anche come avvio alla autonomia di vita.

Trattare le persone con handicap non richiedendo loro di fare tutto ciò che potrebbero e non insegnare loro tutto ciò che potrebbero imparare, significa far loro del male e non compiere fino in fondo il proprio compito educativo.

Ciò vale per tutti i campi e settori ma in primo luogo per le autonomie della vita quotidiana.



Approfondimento

Stanley Greenspan – Serena Wieder, *Trattare l'autismo*, Raffaello Cortina 2007

Consapevolezza e senso del corpo

La prima abilità visuospaziale è la consapevolezza corporea, ossia la comprensione delle diverse parti di noi stessi e della nostra posizione nello spazio. Questa abilità comincia a svilupparsi alla nascita ... Nel corso del primo anno di vita, man mano che il bambino diventa sempre più abile nell'esecuzione di movimenti intenzionali, si sviluppa in misura crescente anche la consapevolezza corporea... Tuttavia, alcuni bambini a rischio di DSA (*disturbi dello spettro autistico*) non sviluppano questo tipo di consapevolezza corporea a causa delle caratteristiche congenite del loro sistema nervoso ... Dopo la primissima infanzia, il senso del corpo si manifesta in comportamenti intenzionali, seguiti dalla consapevolezza dei confini del proprio corpo e di quello degli altri, del modo con cui il corpo influisce sugli altri nello spazio e nel tempo e del modo con cui si può usare il corpo per azioni coordinate. Spesso i bambini con DSA cercano di prendere la mano del genitore affinché questi faccia qualcosa ... invece di usare la propria mano. A questi bambini manca la consapevolezza di poter tenere in mano e girare un oggetto ...

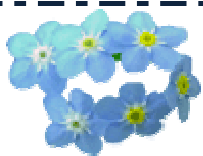
QUANTO PIU' PIACEVOLI SONO LE EMOZIONI SU CUI POSSIAMO FARE LEVA NEI BAMBINI CHE HANNO PROBLEMI DI CONSAPEVOLEZZA CORPOREA, TANTO PIU' QUEST'ULTIMA SI SVILUPPERA' ...

(La) capacità di organizzazione sequenziale – ossia la capacità di risolvere un problema composto di molteplici passi ... – richiede ingegnosità e creatività: è necessario infatti che un bambino abbia una intenzione o un'idea, elabori un piano di azione per realizzare quell'idea e poi lo metta in atto. Non appena notiamo problemi di organizzazione sequenziale, dobbiamo fare in modo che il bambino si eserciti maggiormente ... Allo stesso modo dobbiamo accrescere il suo interesse per ciò che fa, perché per un bambino è più facile mettere in sequenza le proprie azioni quando è fortemente motivato a farlo”...

Ai bambini in genere piace fare dei lavoretti veri”, che per loro abbiano un senso e uno scopo ... Dando il suo aiuto per lavare la macchina ... il bambino può imparare la sequenza ... per l'esecuzione di questi compiti, esercitarsi nelle abilità motorie necessarie, trovare soluzioni ... e provare gratificazione per i risultati”.

C'è però un altro aspetto fondamentale che va tenuto presente per riuscire a comprendere il valore generale che le attività proposte in questa dispensa possono avere per i bambini e i ragazzi autistici.

Per sottolineare questo aspetto ci serviamo del seguente brano.



A.L.Schuler – B.M. Prinzant – A.M. Wetherby, *Come migliorare lo sviluppo del linguaggio e la comunicazione: approcci prelinguistici*, in Donald J. Cohen e Fred Volkmar, *Autismo e disturbi generalizzati dello sviluppo*, Vol. II, Vannini ed.

Uno dei problemi più grandi nel lavoro con individui con autismo non verbali è che molti sono a un livello pre-intenzionale oltre che pre-linguistico ... Dato che la comunicazione dipende dall'anticipazione degli esiti del comportamento proprio e altrui, il progresso può essere dedotto quando l'individuo autistico inizia ad anticipare esiti specifici memorizzati in associazione al proprio comportamento ...

Quando un individuo inizia ad aspettarsi l'effetto delle proprie azioni, è stato fatto un progresso significativo verso la comunicazione intenzionale.

Ecco: tutta la presente dispensa è centrata non sull'insegnare dei movimenti o degli esercizi ma a far sì che il bambino autistico compia determinate esperienze e provi piacere nel farle, quindi impari a desiderarle, a volerle. Il bambino che impara ad attendersi delle cose gradevoli, smette di annoiarsi, viene incuriosito, coinvolto, quindi si relaziona di più ed è più motivato a comunicare.

Questo atteggiamento che si genera nel bambino fornisce l'humus su cui si possono impiantare i semi della comunicazione e dello scambio sociale, che rimangono gli aspetti più difficili per le persone autistiche.

Un bambino che vuole fortemente qualcosa è un bambino che ha già la predisposizione perché gli si insegni a chiederla, che è il primo passo per imparare a comunicare. Nel metodo Verbal Behavior infatti la prima funzione linguistica che viene insegnata è quella del "chiedere per ottenere" (*teaching mand*). Ma tutte le altre funzioni possono essere insegnate e generalizzate nell'ambito delle attività presentate nella seguente dispensa.

